

IL PROGETTO. La San Benedetto lancia una proposta inedita che ambisce a diventare un punto di riferimento non solo bresciano

Imparare a guardare la realtà alla Scuola di lettura e scrittura

Lezioni al via dal prossimo autunno. Lunedì si aprono le iscrizioni
A coordinare la proposta didattica sarà Stas' Gawronski, autore Rai

Marta Giansanti

La letteratura è vita. È la possibilità di immergersi anima e corpo in un nuovo mondo pronto a farsi conoscere nel suo insieme senza remore. È un'occasione per mettere in gioco sé stessi, sviluppare la creatività e dare corpo alla propria visione del mondo. La letteratura è arte, è emozione ed è crescita. È da questo spunto che nasce la nuova proposta della Fondazione San Benedetto di dar vita a Brescia a una Scuola di lettura e scrittura creativa. Ognuno, chi più chi meno, ha uno scrittore, un racconto o un romanzo che ha segnato le diverse fasi della propria esistenza; molti di meno, invece, sono quelli che hanno provato a scrivere con risultati straordinari, o spesso deludenti. Perché la scrittura creativa non si sviluppa su nozioni e criteri, nasce dal profondo io, dal coinvolgimento congiunto di intelletto, sensibilità, esperienza, volontà e immaginazione. Nasce dalla profondità e dall'ampiezza del proprio sguardo sulla realtà. Negli Stati Uniti la formazione sulla scrittura creativa è ormai una tradizione ben consolidata, ma da anni è entrata



Da sinistra il presidente della San Benedetto Graziano Tarantini, Stas' Gawronski e Silvia Guidi

La Scuola è aperta a 50 partecipanti e cercherà di favorire la presenza dei giovani

L'approccio è opposto a quello della scuola Holden di Baricco che riduce tutto a competenza

prepotentemente in Italia negli ambienti più disparati: dalle università alle associazioni culturali, dalle biblioteche alle scuole. L'avvio della scuola della San Benedetto è previsto per novembre. Si chiamerà «Una crosta di Terra», un'espressione tratta dai versi del poeta messinese Bartolo Cattafi per sottolineare l'adesione al concreto della realtà con tutti i suoi dettagli

«DOPO UN PRIMO» esperimento portato avanti lo scorso anno siamo giunti alla conclusione che la letteratura ha un grande potere attrattivo, anche nei giovani, e il nostro obiettivo è che questa scuola si apra all'intero territorio naziona-

le», ha spiegato Graziano Tarantini, presidente della Fondazione.

Le iscrizioni saranno aperte a partire da lunedì sul sito www.fondazioneanbenedetto.it fino al raggiungimento massimo di 50 partecipanti. La quota di partecipazione è di 244 euro. La scuola, che si terrà nelle sale della fondazione a Borgo Wührer 123, verrà suddivisa in sei appuntamenti: un sabato al mese, da novembre fino ad aprile, dalle 9.30 alle 16.30. Si articolerà quindi in lezioni e laboratori di scrittura e lettura che avranno il culmine nella stesura di un racconto breve che «crescerà nell'arco dei mesi attraverso una lettura critica condivi-

sa». A coordinare la scuola sarà Stas' Gawronski, autore e conduttore di trasmissioni culturali su Rai5 e insegnante di scrittura creativa all'università Lumsa di Roma. Con lui collaboreranno Silvia Guidi, giornalista nel settore cultura all'Osservatore Romano e Annalisa Teggi, traduttrice italiana delle opere di Gilbert Keith Chesterton. «Sarà un'esperienza di lettura e di scrittura perché solo imparando a leggere la realtà, tramite la letteratura, potremmo imparare a scriverla - ha annunciato Gawronski -. Nelle persone alberga un desiderio profondo di espressione che deve essere intercettato attraverso attività che non abbiano un fine professionalizzante ma semplicemente quello di aiutare a sviluppare la propria creatività con lo stimolo dei sensi e dello spirito, perché ogni giorno ci scontriamo con una quotidianità dura ma ricca di mistero». Gawronski non nasconde che il suo approccio è del tutto opposto a quello adottato dalla Scuola Holden di Baricco che riduce la scrittura all'applicazione di modelli e regole di composizione del testo e a un problema di competenze. L'obiettivo è offrire un'occasione di crescita integrale della personalità attraverso lo sviluppo del talento partendo dalla piccolezza dell'uomo racchiusa in un mistero più grande e profondo. •

IN LOGGIA. Collaboreranno con la Giunta Sport e sanità, Del Bono conferma gli incarichi a Benzoni e Albini



Fabrizio Benzoni



Donatella Albini

Scelta di continuità, i due consiglieri avevano già ricoperto gli stessi ruoli nella scorsa consiliatura

Dopo la nomina degli assessori il sindaco di Brescia, Emilio Del Bono, ha conferito due incarichi a consiglieri comunali, in continuità con l'esperienza della precedente amministrazione, per integrare la propria squadra.

A Fabrizio Benzoni sono state delegate le funzioni relative all'elaborazione di proposte inerenti attività, iniziative e manifestazioni sportive. Resta in carico al sindaco la competenza della presentazione di progetti in tali materie agli organi collegiali. Benzoni, rieletto con la lista Castelletti, è nato a Brescia il 4 febbraio 1985 e si è laureato in Ingegneria Gestionale all'Università degli Studi di Brescia nel

marzo del 2011, con una tesi sull'Urban Center di Brescia. Il 21 aprile 2016 aveva ricevuto la delega dal sindaco per le medesime funzioni.

A DONATELLA Albini, rieletta con la lista Sinistra a Brescia, è stato conferito, e confermato, l'incarico di elaborare proposte relative ad attività del Comune in materia di politiche della sanità, avendo come referente l'assessore Marco Fenaroli. Albini è nata a Brescia il 5 settembre 1954. Sposata, è madre di due figli. Laureata in medicina e chirurgia e successivamente specializzata in ostetricia e ginecologia all'Università degli Studi di Milano, già nella scorsa consiliatura ha ricoperto il medesimo incarico.

Con l'assegna di questi due incarichi si completa il quadro delle deleghe assegnate dal sindaco. •

IL PROBLEMA. La presa di posizione dopo le insinuazioni degli inquilini che hanno parlato di servizio «non all'altezza» sollevando il caso

Torre Cimabue, i portinai schivano le critiche

Sebastiano Rachele lavora da nove anni in guardiola: «Siamo amareggiati per quanto è stato affermato»

I portinai sono uno dei problemi della Torre Cimabue? Sebastiano Rachele lavora nella torre da nove anni e nel ritratto dipinto dal Comitato inquilini proprio non ci si ritrova: si dice «amareggiato da quanto è stato detto, perché non corrisponde a verità». Rachele racconta le difficoltà che i portieri vivono ogni giorno alla Cimabue e

«l'attenzione con cui cerchiamo di garantire i servizi: abbiamo la responsabilità delle stanze dei contatori, degli ascensori, della pulizia dell'ingresso e del controllo di chi entra e chi esce dalla porta principale - spiega -. Segnalo spesso i problemi ad Aler, Comune, ai portieri sociali e ai responsabili della Sicurezza, aspettando risposte mentre ci barcameniamo tra difficoltà e stipendi bassi».

Rachele ha voluto replicare al Comitato inquilini, che in un articolo uscito lo scorso martedì sulla vita all'interno

della torre aveva indicato nei portinai uno dei problemi da risolvere.

«QUELLA DEI RITARDI è un'assurdità: può capitare che qualcuno arrivi in ritardo per il cambio turno, ma il collega rimane sempre ad aspettare - puntualizza Rachele -. E non è vero che i portinai sono gli stessi da anni: a parte me e un altro, qui da più di dieci anni, gli altri sono cambiati». Tutti devono affrontare la stessa questione: «I nostri stipendi sono molto ridotti. Una volta c'era

anche il turno di notte, era meglio: c'erano due portinai, oggi solo uno e ruotiamo su turni di cinque ore. E non abbiamo né riposi festivi né domenicali». E la presenza di una guardia giurata notturna non cambierebbe le cose: «Se non conosce gli inquilini del palazzo, non serve». Il portinaio ricorda che «noi gestiamo 17 mazzi di chiavi: ci sono quattro locali per i contatori del gas, la sala dei contatori elettrici, i locali cantine, il garage condominiale, il gabbiotto per le biciclette e la moto». Proprio la postazione

dei portinai è una delle note dolenti: «D'estate è un forno e d'inverno una ghiacciaia - spiega Rachele -. Da qui controlliamo otto monitor; anzi sette, perché uno non funziona da un anno». La mancata manutenzione influisce anche sulla sicurezza: «Le telecamere sul tetto non funzionano da anni e comunque sono fisse e non servirebbero: devono essere mobili, anche per individuare chi abbandona i rifiuti». Secondo Rachele, il ruolo dei portinai è anche di carattere sociale: «Siamo i factotum degli inquilini.



La Torre Cimabue di San Polo

Non aspettano il portierato sociale, si rivolgono a noi e chiedono aiuti di vario tipo, dalle bollette al lavoro, fino al rapporto con gli altri inquilini». A volte, anche finendo in situazioni difficili, come quando «un uomo mi ha minacciato un coltello da cucina».

E si convive con la frustrazione: «La porta d'ingresso è stata rotta per otto mesi, le macchine abbandonate in garage non possono essere spostate, ho segnalato più volte i casi di subaffitto degli appartamenti - conclude Rachele -. Viviamo in una situazione complessa e non è giusto vedere sminuire il nostro ruolo». • **M.VENT.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUESSE COPERTURE

SPECIALIZZATI IN BONIFICA E SMALTIMENTO AMIANTO. REALIZZAZIONE DI NUOVE COPERTURE METALLICHE.

via Spiazzi, 52
24028 Ponte Nossola (Bg)
T. +39 035 706024
info@duessecoperture.it

www.duessecoperture.com

Duesse

Bonifica e smaltimento amianto

REGIONE LOMBARDIA. L'assunzione diretta sarà per il triennio 2018/20

Sanità, firmato il protocollo che stabilizza 1000 precari

È stato firmato il protocollo con i sindacati per la stabilizzazione di circa 1.000 dipendenti delle agenzie, aziende e Ircs di diritto pubblico del servizio sanitario regionale attraverso l'assunzione diretta per il triennio 2018/2020. Ad annunciarlo in una nota stampa è l'assessore al Welfare di Regione Lombardia Giulio Gallera. La nota stessa spiega i requisiti che il personale interessato deve possedere, ovvero: essere in servizio, successivamente alla data

del 28 agosto 2015 (data di entrata in vigore della legge n. 124 del 2015) con contratto di lavoro a tempo determinato presso l'amministrazione che procede all'assunzione; essere stato reclutato a tempo determinato, in relazione alle medesime attività svolte, con procedure concorsuali anche espletate presso amministrazioni pubbliche diverse da quella che procede all'assunzione; aver maturato, al 31 dicembre 2017, alle dipendenze dell'amministra-

zione che procede all'assunzione almeno tre anni di servizio, anche non continuativi, negli ultimi otto anni.

I REQUISITI per le procedure concorsuali riservate nella misura massima del 50 per cento a favore del personale in possesso di contratti flessibili sono: essere titolare, successivamente alla data del 28 agosto 2015 di un contratto di lavoro flessibile presso l'amministrazione che bandisce il concorso; aver matura-

to, alla data del 31 dicembre 2017, almeno tre anni di contratto, anche non continuativi, negli ultimi otto anni, presso l'amministrazione che bandisce il concorso.

La direzione generale Welfare fornirà agli enti sanitari, subito dopo la sottoscrizione di un uguale protocollo con le organizzazioni sindacali delle dirigenze del comparto Sanità prevista per il 3 luglio, un apposito fac-simile di avviso che indicherà le modalità e i termini per la presentazione della domanda di partecipazione da parte del personale in possesso dei requisiti. Successivamente gli enti potranno procedere all'assunzione del personale compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili. •